Anno XVII. Giovedì, 24 Marzo 1864 N. 84.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 23 marzo

LA PUBBLICA OPINIONE

Abbiamo letto, e con tutta l'attenzione che meritavano, le ripetute e prolungate discussioni che si tennero dinanzi alla Camera dei Comuni riguardo alle relazioni che passarono fra l'on. rappresentante d'Halifax, ora lord dell'ammiragliato e quindi facente parte del ministero inglese, ed il signor Giuseppe Mazzini; e molte cose abbiamo potuto ritrarre da quella lettura, sulle quali sarebbe pur bene che potesse fissarsi l'attenzione del pubblico anche in Italia.

Quando si parla dell'opinione pubblica come regina del mondo, par quasi si usi e si abusi di una frase, la quale non pertanto è di una precisione maravigliosa.

Il signor Stansfeld, attaccato per le sue relazioni col signor Mazzini e per avergli prestata la sua casa come luogo di recapito alle lettere che il cospiratore riceveva dal continente, tentò da prima di rintuzzare l'accusa negando che il signor Mazzini avesse mai potuto cospirare direttamente contro la vita dell'imperatore, od avesse avuto mano in tali complotti che ne compromettessero l'onore in modo da rendere difficile e penosa la situazione di chi desiderasse professarglisi amico. Era questo diffatti il sistema che presentavasi come il più ovvio. Nessun tribunale avea contraddittoriamente col signor Mazzini riconosciuta la sua partecipazione a quegli attentati che funestarono la Francia, e questi non aveva mancato di ripudiare metodicamente e con una regolarità notarile gli scritti, le parole e gli atti che lo potevano additare quale colpevole. I suoi aderenti non avevano mancato di porgere la stereotipata spiegazione di tutti i complotti abortiti per lo zelo della polizia, dichiarando che erano da questa orditi per compromettere il rivoluzionario emerito di Europa.

Ma a che cosa giovò tutto questo?

Meno qualche timida ed isolata protesta in contrario, la Camera dei Comuni non pose in dubbio la verità delle colpe che si facevano al signor Mazzini, sebbene si dividesse in opposta sentenza, quando trattavasi di valutare la responsabilità del signor Stansfeld che gli si era dichiarato amico; e la riprovazione di quegli atti e di quei disegni rivoluzionarii, fu così universale e profonda che il lord dell'ammiragliato lasciando ben presto da un canto la sicurezza con cui nel primo giorno si vantava apertamente dell'amicizia del signor Mazzini, fu costretto a confessarsi colpevole, se non altro di leggerezza, per avere mantenuta quell'amicizia nella posizione ufficiale in cui trovavasi, fu costretto ad offerire la sua demissione che lord Palmerston non accettò per una fedeltà a' suoi amici politici che è facile lo spiegare ma che certamente capirà di aver pagato assai caramente ed a prezzo d'un colpo non indifferente alla solidità del suo gabinetto.

Ma in sostanza perchè, diciamo noi, il signor Stansfeld ed i suoi amici non perdurarono nel sistema di difesa che avevano messo innanzi sul principio della discussione? Perchè non dissero anch'essi che i complotti contro Napoleone erano stati orditi dalla polizia? Perchè non si fecero forti delle smentite categoriche pubblicate dal signor Mazzini?

Perchè vi ha un'opinione pubblica alla vigilanza della quale non si può sfuggire e dinnanzi al cui tribunale sono vani gli artifizii dei causidici e l'eloquenza degli avvocati.

Chiedetelo un po' a molti che sfuggirono alla pena per un giudizio favorevole dei giurati, perchè nella società incontrano quella repulsione che sarebbe giustificata da una sentenza di condanna? Egli è perchè, se hanno potuto, per un istante, ingannare i giurati, non hanno potuto però vincere la pubblica opinione che anch'essa condanna ed assolve molto più inappellabilmente.

Il signor Mazzini può categoricamente smentire la sua partecipazione ai tentativi contro l'imperatore Napoleone, ma la coscienza pubblica respinge le sue dichiarazioni.

I suoi aderenti possono bene annunziare che quei tentativi sono orditi dalla polizia per compromettere l'agitatore genovese; ma la pubblica opinione non si persuaderà mai di queste filastroche puerili, perchè non si sa capire nè l'impulso nè il vantaggio, che tutte le polizie del mondo potrebbero trovarvi.

Crediamo che in genere parlando di attentati di questa natura, i governi siano meglio portati a passarli sotto silenzio ove appena sia possibile che a trombettarne per il mondo di quelli immaginari. E la ragione ne è tanto ovvia, che non occorre il dirla.

La polizia si darebbe tanta pena per architettare un complotto nel solo scopo di condannare tre o quattro uomini ignoti ed oscuri e compromettere il signor Mazzini: ma comprometterlo in che cosa?

Per farlo credere un rivoluzionario capace anche di ricorrere al regicidio? Ma nessun altro lo accusò più chiaramente di ciò di quanto lo accusano i suoi scritti ed i suoi atti, e sarebbe ben strano l'affaticarsi di colui che si desse tanta briga per insudiciare con una piccola macchia d'inchiostro l'abito di uno spazzacamino.

Il *Diritto* non ha compreso ciò che noi abbiamo scritto delle disposizioni di qualche uomo di stato inglese rispetto al viaggio di Garibaldi, e sì che ci eravamo spiegati chiaramente.

Tra Garibaldi ed il processo Greco non c'era, nè ci poteva essere alcun rapporto; ma ciò non toglie che in Inghilterra il partito tory non possa prender occasione dal viaggio di Garibaldi per ritornar sulla quistione di Mazzini e molestar il gabinetto; per cui si spiega da per sè come qualche ministro inglese avesse cercato di farlo dissuadere per ora dall'imprender quel viaggio. Ciò almeno ci risulta da informazioni, che crediamo molto fondate.

IL COLLEGIO ELETTORALE DI SANTHIÀ

Era intenzione nostra di non far parola del candidato al collegio di Santhià, finchè esso non fosse convocato. Ma poichè le lettere che riceviamo ci informano come vi abbiano taluni che si credono candidati solo perchè venne loro il capriccio di presentarsi come tali agli elettori, ci crediamo in obbligo di far una breve avvertenza.

Il collegio di Santhià è composto di elettori, i quali sanno che deve esser un deputato e che cosa da lui hanno il diritto di attendere. Essi sono pur in grado di giudicar i candidati dalla loro posizione e da'loro antecedenti meglio che da programmi, i quali promettono mari e monti a coloro che hanno la dabbenaggine di crederci.

Il candidato su cui gli elettori di Santhià raccoglieranno i loro voti, non sarà che *il marchese Einardo di Cavour*. Non crediamo abbia di bisogno di esser loro raccomandato. Eglino lo conoscono.

Il marchese Einardo di Cavour è figlio del loro precedente deputato, è nipote del conte di Cavour. *Noblesse oblige*. Egli è erede d'un gran nome e ne è degno. Giovane di ingegno, di studi, devoto alla memoria dello zio, che tanto ne ha illustrato il casato, egli sarà nella Camera un rappresentante intelligente della politica liberale e nazionale. Gli elettori non chiedono da lui alcun programma, chè il suo nome è un programma ed il migliore de'programmi.

NOTIZIE DI NAPOLI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 21 marzo. In quest'anno il giorno onomastico del generale Garibaldi fu segnalato dalle solite dimostrazioni, ma questa volta in misura molto microscopica.

Al mattino alcuni studenti con sette piccole bandiere si portarono verso il mezzogiorno avanti al palazzo reale onde aspettare che uscisse la guardia discendente della nazionale, e così accompagnarla fra gli *evviva* fino al quartiere.

Stettero oltre una mezz'ora in quell'aspettativa, provandosi tratto tratto di accrescere il loro numero con grida e con ovazioni al nome del generale, all'Italia, ecc. La popolazione non prese gran parte a questa dimostrazione, ed anzi vi fu un momento in cui li lasciava pressochè soli sulla piazza, essendosi i curiosi portati verso i cancelli del palazzo ad udire la musica che suonava mentre si dava la muta alle sentinelle.

Uscita poscia la guardia dal palazzo, il gruppo dalle bandiere, alcuni in camicia rossa, presero a precedere di alquanti passi i tamburi, e fra le grida di *viva Garibaldi* accompagnavane la compagnia fino al luogo ove doveva sciogliersi.

Ivi la dimostrazione aveva termine e senza altro i portabandiera rivestivano i loro abiti che si erano tolti sulla piazza per far vedere le loro camicie, e piegati i vessilli, si ritiravano tranquillamente alle case loro.

Alla sera la cosa procedeva diversamente. Verso le 7 1|2 un centinaio d'individui, di diversa condizione e dirò anche di diverso colore, sotto pretesto di far onore al generale, radunavansi verso la piazza del Mercatello e colle grida di *viva Garibaldi, abbasso la sbirraglia, morte al papa*, ecc., provavansi di eccitare i cittadini ad illuminare le loro finestre, molte delle quali rimasero però ostinatamente nella più completa oscurità.

Siccome l'aspetto di questa dimostrazione era ben diverso da quello del mattino, l'autorità credette prudente di non lasciarla progredire più oltre, e fatte uscire alcune pattuglie della settima legione della guardia nazionale, con esse sbarrava la via Toledo verso il caffè d'Italia.

Questa controdimostrazione non intimoriva punto gli schiamazzatori che potevano ascendere, compresi i curiosi, ad un 600 circa, i quali cercavano di romperne le file e di passare oltre per giungere alla piazza del Plebiscito.

Allora il delegato di questura, Poggiali, dopo avere, coi modi più cortesi, cercato invano di far desistere quei signori dal loro progetto, faceva fare i tre rulli di tamburo prescritti dalla legge e faceva procedere allo arresto di 6 individui che si erano mostrati i più renitenti ad obbedire. Questo bastò perchè gli altri se ne andassero pei fatti loro, e mezz'ora dopo la circolazione in via Toledo fosse perfettamente ristabilita.

Se devo dirvi il vero, la popolazione si mostrò dispiacente di questo fatto e disapprovò altamente le grida di alcuni *dimostranti* che coi loro *abbasso la sbirraglia* facevano conoscere che il loro disegno era di provocare un conflitto fra il popolo e gli agenti della forza pubblica! Sotto a tutto questo c'era, senza dubbio, la mano della reazione che lavorava, ed i pochi studenti che presero parte alla dimostrazione, inscientemente si lasciarono trascinare a servire gl'interessi dei borbonici!

Diffatti, fra gli arrestati trovasi un ex-ufficiale del disciolto esercito napoletano, il quale si dimostrava appunto fra i più attivi istigatori alla resistenza, ed egli stesso fu preso mentre aveva attaccato briga con alcune guardie di pubblica sicurezza.

Due studenti vennero pure condotti alla questura, ma questi giovanetti, ieri mattina, dopo uditi alcuni consigli dal questore, vennero messi in libertà.

La festa onomastica del generale, senza questo incidente, sarebbe passata tranquillamente e senza inconvenienti, ma ciò non faceva il conto dei *neri* che, approfittando dell'entusiasmo irreflessivo di alcuni giovanotti, tentarono di mandare ad esecuzione quel loro vagheggiato progetto di far nascere una buona volta una lotta che valesse a sollevare un mare di odii e di recriminazioni fra il popolo e chi sta al governo!

Queste male arti caddero l'altra sera a vuoto, in grazia della longanimità e dei modi urbani delle persone addette alla questura, come anche pel buon senso della massa dei cittadini, che col loro contegno seppero imporne a coloro stessi che avevano forse delle intenzioni sinistre.

Trovasi in Napoli da alcuni giorni un maggiore dei cacciatori di Vincennes, venuto da Roma, ove fa parte del corpo d'occupazione, per visitare i nostri monumenti. Sabbato scorso Lamarmora faceva manovrare in sua presenza il 21° bersaglieri, comandato dal maggiore Spinola, ed i nostri bravi soldati sostennero molto bene la loro riputazione, sebbene la piazza del Plebiscito, nella quale dovettero agire, sia troppo angusta per un battaglione di quell'arma. Del resto, è appunto da queste difficoltà superate che si conosce la valentia di chi comanda e di chi eseguisce.

Ieri poi i diversi maggiori dei bersaglieri erano invitati a pranzo da Lamarmora, unitamente al maggiore francese.

È giunto il gen. Leotardi per ispezionare la contabilità dei depositi e quella del corpo dei veterani.

La Commissione esaminatrice per gli aspiranti alla carriera giudiziaria ha ieri tenuta la sua terza seduta.

La morte del colonnello dei cavalleggieri Monferrato, cav. Beretti, toscano, avvenuta nella notte di giovedì scorso a S. Maria di Capua, fu vivamente compianta. Era molto amato da' suoi subordinati.

NOTIZIE DI ROMA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Roma, 19 marzo. — Questa mane l'ambasciatore di Francia ha spiegato solennemente le credenziali. Molte carrozze precedute e seguite dai dragoni, servidori a piedi alle briglie dei cavalli e agli sportelli de' cocchi, cocchieri coi cappelletti a tre punte e colle parrucche dai lunghi codini, valletti colle giubbe che arrivano ai talloni, e tante altre cose delle vane inezie ufficiali. Questa sera orchestre ai lati del portone del palazzo di residenza, Corte bandita, inchini e riverenze profonde, indigestioni e cicalecci inutili, il galateo di Corte sostituito alla cordialità, occhialini a iosa e dame che mettono in mostra i colli torniti.

Questa solennità delle credenziali proprio farla imbattere colla malattia del papa! Si crede che egli non ne sia cordialmente soddisfatto, ma che abbia condisceso, attese le circostanze che hanno chiamato a Roma gran moltitudine di stranieri per le prossime solennità della settimana di passione. Al contrario se la festa dell'ambasciatore sig. di Sartiges fosse stata differita, non sarebbero stati ad ammirarla tanti stranieri spensierati, e il papa ha voluto concedere qualche cosa alle vanità. Certo è che egli non potrà ricevere questi illustrissimi personaggi se non adagiato nella poltrona che gli donò la contessa

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Pavesio Giovanni, segretario della Ditta Fratelli Levera di Torino, consegnava il dì 17 ottobre prossimo passato, verso le 12 meridiane, a Francesco Faccio, addetto esso pure alla segreteria suddetta, lire mille in un biglietto di banca, affinchè lo cambiasse, e pagasse la somma di lire 80 circa alla dogana per diritto di oggetti da ritirare. Partì questi; ma da quell'ora in poi più non ricomparve. Andò tosto Pavesio alla dogana per sapere se era comparso Faccio, e gli risultò che no. Seppe soltanto che Faccio fece vedere in quel tempo un portamonete pieno di napoleoni d'oro, coi quali disse dover andare a pagare alcune somme, e che, ciò dicendo, pareva essere alquanto avvinazzato. Seppe pure che in quel dì stesso, circa le quattro pomeridiane, Faccio s'era presentato a Giuseppe Brambilla, la Ditta del quale è in relazione con quella Levera, per domandarle a mutuo lire 30 che gli mancavano al pagamento, e che ottenne. E similmente che nel dì stesso essendo stata al Faccio consegnata una cambiale di lire 440, tratta dalla Ditta Levera sul capo-mastro Ghezzi per farvi da costui apporre l'accettazione, quegli, eseguita la commissione, si appropriò detta cambiale, involando pure dall'ufficio altre dodici cambiali fuori di circolazione, per gabbare forse qualche idiota. Venne tosto spiccato mandato di cattura contro Faccio, il quale si tenne latitante, sino a che il 24 dicembre si riuscì ad arrestarlo.

Intanto, essendosi già constatato il fatto a carico di Faccio con parecchie circostanze che ne dimostravano anche doloso l'operato, interrogato, esso ammise i fatti a suo carico, cercando inutilmente modificarne i caratteri.

In conseguenza il procuratore generale del re accusava Faccio Francesco di Strambino, di anni 37, già addetto alla segreteria della Ditta commerciale Levera e Comp., di appropriazione indebita di un biglietto di banca del valore di L. 1000.

La relativa causa agitavasi il dì 9 marzo corrente dinanzi alla Corte d'assisie del circolo di Torino, la quale, in seguito a verdetto dei giurati affermativo sulla colpa dell'imputato, condannava quest'ultimo alla pena della reclusione per anni tre, all'indennizzazione verso la Ditta di commercio Levera e nelle spese.

Reato di natura più grave era quello, cui era la stessa Corte chiamata a giudicare il dì successivo.

Scursatone Giovanni erasi messo in relazione con una Maria Ardizzone, la quale facevasi chiamare per Trucchetti; ed aveva, per quanto è adombrato, fatto con essa un viaggio in Isvizzera, poi postala, come direttrice, in un lupanare, che aperse in Susa, e finalmente collocata in una stanza di via Vanchiglia in Torino.

In seguito, era sôrta fra essi qualche dissensione piuttosto seria, avvegnachè la Ardizzone, coll'assunto finto nome di Trucchetti, avea citato lo Scursatone dinanzi la giudicatura di borgo Po, allo scopo di farlo condannare a restituirle certi oggetti di sua pertinenza, da lui arbitrariamente tenuti, od a pagarne il valore in lire 278. Ed anzi, per gli opportuni provvedimenti, le parti erano state dal giudice rinviate all'udienza ricorrente al 28 novembre 1863.

Nel giorno 26 di detto mese appunto Scursatone si presentava, verso le ore 4 pomer., nel lupanare denominato della Fortuna, dove per mala ventura la Maria Ardizzone stava a servizio di opere meretricie; e domandò, e per mercede ottenne, che quella donna potesse escire con lui.

Fuvvi persona che cercò dissuadere la Maria da quell'uscita, od almeno la consigliò si facesse condurre in luoghi frequentati e popolosi, acciocchè ella non avesse a temere da lui qualche offesa.

Frattanto ambidue e se ne andarono difilato alla trattoria della Guardia Nazionale che è nella stessa via di San Pietro in Vincoli, ed ivi pacificamente mangiarono del pane e delle acciughe, bevendo soltanto, fra tutti e due, due mezzi litri di vino.

Uscirono indi dirigendosi verso il portone dell'Opera Cottolengo e si presero amicalmente a braccio l'uno dell'altro, procedendo così per via senza che niun atto o gesto o detto significasse fra essi progressa o flagrante una qualsiasi dispiacenza.

Erano allora le ore cinque, e non aveano percorso più di un centinaio di passi da quella trattoria, quando una forte detonazione fu udita, e taluni che si trovarono in quelle circostanze, videro la giovane donna cadere al suolo, e l'uomo al cui braccio già stava appoggiata, volgersi di tutta fretta in corsa verso il porticato Cottolengo.

Due soldati di artiglieria accorsero solleciti presso la caduta e la interrogarono; ma più non dava segni di vita, e scorsero che al costato sinistro, poco sotto la mammella, era ferita.

Assunte le informazioni, operata la necroscopia e la dissezione del cadavere, fu accertato che due palle di piombo cacciate, per esplosione di una pistola, nella cavità del torace, erano penetrate, l'una nel ventricolo destro del cuore, l'altra nel pericardio; e che le lesioni e l'emorragia ivi prodotte furono la causa assoluta ed immediata della istantanea morte di quella donna.

Ma Scursatone, dal porticato di Cottolengo erasi precipitosamente condotto alla piazzetta della Corte d'appello, e senza più, introdottosi in una vettura da nolo, si fece trasportare nella via che, dalla piazza della Gran Madre, accenna alla Madonna del Pilone. Quivi disceso, entrò in una casa, facendo promessa al vetturino di riescirne subito; ma invece fu pretesto ad evadere sicuramente e tosto.

Scursatone pervenne ad eludere le ricerche della giustizia che già lo inseguiva, e rifugiossi in Lugano; ma là fu colto e catturato. Tradotto nel regno, disse casuale quella uccisione; ma i giurati ritennero il contrario, e la Corte suindicata condannava con sentenza del 10 corrente, Scursatone Giovanni del fu Francesco, d'anni 33, di Castiglione, falegname, dimorante in Torino, alla pena della reclusione per anni dieci, nella indennità verso gli eredi della uccisa e nelle spese.

Pajra Secondo, calzolaio, aveva in affitto, annessa alla sua abitazione in Pinerolo via Porta di Francia verso il viale di Fenestrelle, una cantina sotterranea munita d'imposta con serratura a chiave dove teneva due botti della capacità di 3 1|2 brente, misura antica.

Sei mesi circa innanzi il settembre ultimo passato, essendo sceso di mattino in quella sua cantina, trovò aperto l'uscio della stessa, stillante dallo zippolo d'una botte il vino, e sotto sparso e molle il terreno di vino di recente versatovi.

Sospettò che taluno clandestinamente e con falsa chiave penetrasse là dentro e il vino ai suoi danni rubasse; perchè, fatta ragione del consumo presente ed usato alla famiglia di lui e quello da tempo avvenuto, riguardavasi una notevole differenza in esso e d'altronde sendo laggiù altre cantine d'altri inquilini e la porta al sotterraneo rimanendo

Spaur, quella che lo aiutò alla fuga di Gaeta. Il suo male è tanto e sì perverso che non gli concede neppure il letto, avendo mestieri di starsene in un piano inclinato affinchè gli umori soprabbondanti non invadano il petto. Per giudizio de' medici v'è poco a sperare di sua salute, tanto è affranto e sì pervicace è il male nel procedere lentamente nel suo mortifero lavoro. Per le chiese v'è già la colletta rituale *pro pontifice infirmo*, e giorni fa si voleva far l'altra *pro pontifice morti proximo*. Se non che l'infermità che lo travaglia quantunque sia implacabile non lascia congetturare il termine della vita; poichè i rimedii e gli sfoghi degli umori se non concedono salute possono tirare a lungo la malattia. Questo che io vi dico è noto a tutti e non se ne fa più mistero, come avviene d'ordinario; perocchè la Corte pontificia un tempo prudente e sagace in sommo, ora è divenuta ciarliera quanto nessun'altra mai.

Si spera ancora che per le benedizioni dalla loggia vaticana nel giovedì santo e nella pasqua, si potrà portare il papa in sedia gestatoria senza pericolo che il male inacerbisca. Domani la funzione delle palme sarà fatta da un cardinale, e da un cardinale parimente tutte le altre della settimana santa.

Di politica non si discorre da vero; non tanto perchè manchi la materia, poichè da per tutto son più le congetture che i fatti, le quali fanno parlare assai, quanto perchè, qui si sta con molto raccoglimento più per ispiare i fatti altrui che per operare da sè. Questo è un governo singolare, non avendo altro pensiero che vivere alla meglio alla mercè altrui; e i poveri chierici che furono sempre attivi e un tempo moderatori de' fatti altrui, son divenuti inerti, se già non si crede che le molte parole dei predicatori sieno qualche cosa. Il solo monsig. De Merode è quello che si dispaia da consorti, ma è solo ed il cardinale Antonelli gli ha messo la mordacchia. E poi la penuria de' danari, la triste sorte di vivere di accatto e starsene alla mercè degli amici, la non è cosa che conti lungamente, e gli amici sono stracchi di pagare per un'idea quale è S. Pietro.

UN NUOVO PROCLAMA

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* il seguente proclama:

Popoli delle Marche e degli Abruzzi,

La voce potente del grande capitano del popolo si è fatta nuovamente sentire dallo scoglio di Caprera, ed ha invitato la generosa falange della democrazia italiana a raccogliersi, ordinarsi, e prepararsi per portare pronto ed efficace aiuto alle provincie ancora soggette a dominazione straniera, nel giorno in cui sorgeranno a spezzare le loro catene. Noi udimmo quella voce, l'accogliemmo con gioia e prontamente facemmo adesione al Comitato unitario centrale formato da Garibaldi. Il proclama del generale e la lettera di Benedetto Cairoli definiscono con tanta chiarezza lo scopo cui miriamo, che ci dispensano di aggiungervi parola.

Noi che ci affrettiamo a far eco a quella voce in queste provincie, siamo bene conosciuti da voi, prodi soldati di Garibaldi, a voi particolarmente ci rivolgiamo, e su voi contiamo come su cosa nostra.

Eguale appello facciamo a tutti i patrioti italiani, a qualunque gradazione liberale appartengano, e li invitiamo ad unirsi fraternamente alla nostra bandiera, che è sempre quella, la quale inalberata dal prode nizzardo, ci condusse all'unità della patria, attraverso le mille vittorie del popolo, da Marsala al Volturno.

Popoli delle Marche e degli Abruzzi! Unitevi intorno a noi per intenderci, organizzarci, ed apparecchiare ogni mezzo che valga a favorire ed aiutare l'opera della santa insurrezione, pronta ad irrompere nelle provincie sottoposte al giogo straniero. Ed allorchè l'ora — che vivaddio si approssima di giorno in giorno — delle grandi battaglie pel compimento della nostra unità sarà suonata, il nostro lavoro servirà a dirigere con efficacia il contingente libero nazionale, ai lati del valoroso esercito italiano, che è pur nostro sangue.

Gli uomini del potere, per una inesplicabile cecità, si ostinano per ora a respingere l'elemento rivoluzionario, che non possono negare essere il fondamento del nostro patto. Allorquando però il cannone avrà tuonato, è a sperare si accorgeranno della necessità di tener conto di tutte le forze vive della nazione, e si uniranno a noi, come già fecero in altre circostanze. Ma se ancora l'acciecamento durasse, noi ci troveremo là ad ogni modo, ed i destini della nazione saranno egualmente compiuti.

Marzo 1864.

I rappresentanti dei Comitati unitari delle Marche e degli Abruzzi.

Non vogliamo associar a questo proclama il viaggio di Garibaldi; è però meritevole di attenzione questo ridestarsi del partito d'azione. Ogni volta che si manifestano sintômi di guerra, questo partito si mostra, quasi per contender al governo la sua libertà.

Le idee espresse nel proclama non sono nuove: sono anzi molto vecchie e stantie. Una sola ci è sembrata insolita. Ne' proclami precedenti era detto che l'esercito dell'insurrezione sarebbe la vanguardia dell'esercito nazionale, che il partito d'azione non voleva sostituirsi al governo, benchè ogni suo atto accennasse appunto a tale pretensione.

In questo invece il partito d'azione, biasimata l'inesplicabile cecità degli uomini del potere, finisce per esprimer la speranza che si ravvedranno e si uniranno a lui. Il partito d'azione non promette di unirsi al governo; ma vuole che il governo si unisca a lui. Che se il governo rifiutasse, i rappresentanti dei comitati unitari, dicono senza tanta diplomazia, che farebbero senza di lui, ciò che ne pare molto difficile.

Noi non crediamo si abbia ad attribuire a tali proclami ed altre simiglianti manifestazioni molta importanza, sapendosi come i cervelli siano più calmi e tutti siano stati fatti più prudenti da una dolorosa esperienza. Però essi sono sintomi che il governo fa bene di non trascurare. Qualunque tentativo fatto da privati, qualunque atto che possa compromettere lo stato, dev'esser antivenuto ed impedito. L'Italia è uno stato regolare, e la sua sicurezza e la sua politica non debbono essere in balìa delle fazioni, che osano sostituir sè alla volontà nazionale. Il governo invigili attentamente, chè molte volte basta si sappia ch'egli sorveglia per distogliere da propositi, che potrebbero tornare dannosi alla causa della libertà ed indipendenza.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 corrente pubblica questo decreto del ministro della pubblica istruzione:

Visto il voto emesso nella sua adunanza del 15 novembre 1863 dal Consiglio provinciale scolastico di Calabria Citeriore per il chiudimento delle scuole primarie e secondarie aperte nel seminario arcivescovile di Cosenza in conseguenza del rifiuto del rettore del medesimo istituto di assoggettarlo alla vigilanza della potestà scolastica a norma delle leggi 10 e 16 febbraio 1861 e del decreto 17 febbraio stesso anno;

Visto il parere conforme dato dal Consiglio superiore di pubblica istruzione sedente in Napoli nella sua adunanza del 20 dicembre 1863:

Considerando che, malgrado gli uffizi compiutisi presso l'Ordinario diocesano, il rifiuto di ottemperare alle prescrizioni delle leggi vigenti venne tuttavia mantenuto;

Viste le precitate leggi del 10 e 16 febbraio 1861 ed il decreto del 17 febbraio dello stesso anno.

Decreta quanto segue:

Art. 1. Le scuole primarie e secondarie nel seminario arcivescovile di Cosenza sono chiuse.

Art. 2. Il prefetto della provincia di Calabria Citeriore, presidente del Consiglio provinciale scolastico, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Torino addì 18 marzo 1864.

Il ministro M. AMARI.

LA FAME IN UNGHERIA

Il signor Iranyi ha svelato, colla lettera da noi pubblicata, le sofferenze, i dolori e la miseria dell'Ungheria. Gli italiani se ne commessero; confidiamo che fra noi vi avranno non pochi che considereranno non solo come un debito di umanità, ma come un obbligo di fratellanza, di accorrere a sollievo di tanta sventura.

Il nostro amico, signor Iranyi, si è pure indirizzato a Garibaldi, e ne ebbe la seguente risposta, la quale esprime dei sentimenti a cui la coscienza di tutti gli italiani farà eco:

Caprera, 13 *marzo* 1864.

Caro signor Iranyi

Se gli italiani dimenticassero ciò che devono agli ungheresi pel generoso sangue sparso sui campi della nostra indipendenza, la loro ingratitudine farebbe stupire il mondo ben più che quella dell'Austria.

Oggi che l'Ungheria è percossa dal più fiero di tutti i flagelli, la fame, io credo dovere di tutti muovere in suo soccorso non solamente per un sentimento di pietà, ma per un segno novello di quella fratellanza che fra i due popoli non fu mai smentita e non si smentirà mai.

Vostro

G. GARIBALDI.

Leggiamo nel *Morning Post* del 21:

L'ambiguo linguaggio, in cui il *Journal de St. Pétersbourg* si sforzò di negare l'esistenza di quell'alleanza che fummo i primi a denunziare, formerebbe una prova di più, se ne fosse d'uopo, della verità delle nostre parole. La Russia, ci si dice, « non sarebbe ultima ad unirsi ad una Santa Alleanza il cui oggetto non fosse quello di minacciare gli interessi di altre potenze nè di escluderle, eccetto solo che vogliono intrigare e coloro che in realtà sono nemici delle libertà e della prosperità delle nazioni. » Se togliamo a queste parole il velo della doppia negativa, per rendere più chiaro ai nostri lettori questo periodo intralciato, vedremo che la Russia si dichiara pronta ad allearsi soltanto alle potenze non intriganti che hanno a cuore le libertà e la prosperità delle nazioni. Ora vuol essa darci ad intendere che, essendo l'Austria e la Prussia intriganti ed avverse alle libertà ed alla prosperità delle nazioni, ripudii l'idea di un'alleanza con loro; o vuole il *Journal de St. Pétersbourg* darci ad intendere che tale alleanza abbia a condurre ad una schietta e candida diplomazia, e a promuovere le libertà e la prosperità a cui con tanto affetto si allude. Da nostra parte saremmo inchini a guardare con maggiore sospetto un dispaccio ordito dalla combinata semplicità di un Gorciakoff, un Bismark ed un Rechberg, che non un dispaccio emanato da un solo di cotesti uomini di stato, e noi temiamo ben tre volte più per le libertà e la prosperità, da che sappiamo che coteste tre potenze altamente morali presero a proteggerle...

Che l'Austria abbia stretto definitivamente il patto, e lasciato che il principe Gorciakoff ed il signor Di Bismark ribadissero l'ultimo anello della catena che deve legare il conte Rechberg ad essi, corpo ed anima, per tutte quelle contingenze che nella fraseologia diplomatica sono conosciute col nome di *eventualità*, non è certo del tutto. È possibile che, considerando i pericoli che la minacciano, nell'un caso e nell'altro, l'Austria abbia ad esitare prima di scindersi interamente dalle potenze occidentali. D'altra parte, essa è sedotta dalla promessa di una cooperazione prussiana nel caso di una guerra del quadrilatero, e rimembra il valore del soccorso russo nel 1848. Che ci si sia ciò che i francesi chiamano una *solidarietà d'interessi* fra quelle tre potenze, sembra cosa assai più chiara oggi agli occhi dell'imperatore d'Austria, che non fosse sette mesi fa, quando a Gastein rifiutò di cangiare la sua politica verso la Polonia a istigazione del signor Di Bismark. Noi non sappiamo render conto di questo subitaneo cangiamento di opinione. Quale sgomento indusse S. M. I. a recedere sì improvvisamente dalla politica liberale da lui seguita allora, a gettarsi come un augello nella rete dell'insidiatore? Quale linguaggio seduttore venne adoperato ad alienarlo da quell'omaggio ch'egli a tale epoca professava alle « libertà e prosperità delle nazioni? » È il furbo Manteuffel che produsse cotesta maravigliosa e repentina mutazione; e, se è così, come far conoscere l'argomento da lui adoperato? Quante cose connesse con questo rinnovamento della vecchia intimità, sarebbe importante conoscere! Al signor Di Bismark propendiamo ad attribuire il merito principale dell'opera. Egli è al presente senza dubbio il padrone della situazione. Cogliendo accortamento il destro dell'estremità a cui è ridotta la Russia in Polonia e della debolezza dell'Austria nel quadrilatero, egli seppe maneggiare le loro speranze e timori in modo da riescire a legar l'una e l'altra alle ruote del suo carro, non solo nella sua politica danese, ma e nella sua politica generale d'Europa. Confessiamo che non senza qualche inquietudine pensiamo alla presenza di quelle tre potenze non intriganti a Londra, pel caso in cui dovesse convocarsi una conferenza per comporre la questione dello Schleswig-Holstein nel modo più favorevole che si possa per la Danimarca.

Apparentemente, forse troppo apparentemente, la Russia mise innanzi la sua disposizione a sostenerci nella nostra politica danese; e, quando lord Wodehouse era a Copenaghen, si supponeva ch'egli trovasse nel sig. Ewers un alleato efficace; ma ora abbiamo rumori di un carattere ben diverso, e riceviamo informazioni dalla Svezia che il vero segreto della apparente apatia del governo svedese nella questione danese procede da una minaccia per parte della Russia. Non crediamo poter mallevare l'esattezza di queste informazioni; ma considerando l'attitudine assunta di recente dalla Russia, non possiamo riguardare la presenza del suo rappresentante alla conferenza di Londra come favorevole agli interessi della Danimarca. Saremmo dolenti d'avere a far sorgere l'ombra di un mutuo sospetto nel pensiero di coloro che stanno ora per radunarsi, ma dobbiamo ammonire tanto il principe Gorciakoff quanto il conte Rechberg di non riporre una troppo implicita fiducia nel signor di Bismark. Egli diede loro una prova della sua destrezza nell'unirli insieme; ma sono essi ben sicuri, che non si faccia giuoco di loro; che, mentre ha ottenuto un guadagno nella barca in cui la Santa Alleanza è entrata, non abbia a un dato caso a trovarne un altro in quell'arnese alquanto sdruscito che trovasi ancorato a Francoforte? È vero che la ciurma è in istato di ammutinamento, e non sarebbe per avventura molto atta a menar la barca anche col tempo più propizio; ma ci sono pericoli per certi possedimenti prussiani da quella banda che rendono estremamente necessario di stare ben all'erta. Non abbiamo ragioni positive per dire che la Prussia cominci a intrigare colle piccole potenze di Germania; ma gettiam là questo cenno per lo meglio degli uomini politici della Russia e dell'Austria a cui può importare. Quanto a noi, poniamo la nostra confidenza in quei nobili sentimenti sui quali anche il *Journal de St-Pétersbourg* fa capitale. Se la alleanza poggia su la pura morale, ed è costituità soltanto a promuovere gli interessi dell'umanità, è santa infatti, e le auguriamo lunga e prospera vita; ma se, per lo contrario, è costituita nell'interesse del dispotismo e della tirannide, e poggia sulla fraude, in tal caso noi abbiamo a lungo andare poco a temere; perocchè, quantunque possa in fatto essere gravida d'inconvenienti nel primo momento, deve inevitabilmente spezzarsi come già l'altra volta, ma con una ruina più disastrosa e completa.

Leggesi nel *Morning Post* del 21:

Annunciamo con grande piacere il buon esito della regia spedizione italiana, istituita d'ordine di S. M. il Re d'Italia ed inviata ad esplorare le più remote parti dell'America settentrionale e della Columbia britannica in un intento scientifico. I capi della spedizione, il conte Castiglione (aiutante di campo di S. M.) ed il maggiore Devecchi, accompagnati da uno stato maggiore di 40 persone, dopo aver superato le più grandi difficoltà e stenti in un viaggio di otto mesi, ottennero una preziosissima collezione di produzioni animali e mineralogiche dei varii paesi per cui passarono. Fra le prime sono trenta daini di Wapiti che poterono recare viventi in Europa e che trovansi ora in uno dei regii parchi del Re d'Italia. Essi vennero presi nelle Montagne Rocciose e su le coste del Pacifico. Il maggiore Devecchi, che trovasi di presente a Londra, sta preparando la pubblicazione di una relazione officiale della spedizione, contenente le carte dei varii territorii percorsi, non che vedute fotografiche del paese e ritratti di tipi delle differenti tribù. Il maggiore Devecchi recò seco in questo paese la testa di un Wapiti, di dimensioni quasi antediluviane, e che al presente è nelle mani del signor Gardner, 426, Oxford-street, ove può vedersi.

In un articolo che sarà pubblicato più tardi si daranno al pubblico maggiori particolari intorno a questa importante spedizione.

Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

Perchè il pubblico abbia cognizione del modo come finora sono state eseguite in Sicilia le disposizioni colà vigenti circa all'alienazione ed affrancazione dei beni e canoni dei luoghi pii laicali ai pubblici incanti, permutandone la rendita attuale in equivalente rendita iscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello stato, crediamo opportuno di qui riferire il risultato delle operazioni dal governo del Re promosse, dal tempo in cui furono sottoposte all'approvazione dell'autorità centrale, cioè negli anni 1862 e 1863, riserbandoci di pubblicare anche quelle dell'anno corrente.

Secondo questo risultato emergerebbe che 289 furono le affrancazioni e 303 le vendite, e che nel mentre dalle prime si ottenne alle opere pie la rendita di L. 31,379 59, si ebbe poi dalle seconde quella di L. 145,873 20, ossia in totale la rendita di L. 177,252 79.

NOTIZIE ESTERE

Le notizie del conflitto dano-tedesco che nei giorni scorsi tenevano quasi esclusivamente occupata l'attenzione generale, nulla offrono oggi d'interessante oltre quanto ci venne annunziato dal telegrafo.

I giornali tedeschi esaminano a lungo le condizioni della Gallizia e dell'Ungheria. È notevole la seguente corrispondenza da Lemberg, in data del 14 marzo, alla *Corrispondenza generale austriaca*, la quale contiene importanti particolari sull'ordinamento del governo nazionale polacco in Gallizia:

Il regolamento relativo all'ordinamento della così detta *polizia nazionale*, un esemplare del quale è caduto recentemente in potere del governo austriaco, contiene importanti informazioni intorno al còmpito propriamente detto ed alle tendenze di questa istituzione, come pure intorno ai mezzi coi quali essa doveva controbilanciare l'azione del governo legale. Ci limiteremo a citare i passi principali di questo regolamento.

La *polizia nazionale* instituita a Lemberg per decreto del governo nazionale aveva per iscopo di rialzare il potere del governo nazionale stesso, di sorvegliare e di assicurare l'esecuzione de' suoi ordini in Gallizia, di ricondurre i cittadini sulla via del vero patriottismo, di additare loro le precauzioni da prendersi, paralizzare le intenzioni del nemico, vale a dire del governo legale della Gallizia. La polizia nazionale era posta sotto gli ordini immediati del commissario del governo nazionale, ed era in relazione diretta col Comitato urbano di Lemberg. Uno dei doveri principali dell'ispettore si era quello di spiare gli atti dei nemici della Polonia. A tal uopo doveva stringere estese relazioni con tutti gli impiegati dello stato appartenenti a tutti i rami dell'amministrazione, dei quali si conoscessero le simpatie pel governo nazionale, o

---

abitualmente aperta, agevole era a chi volesse venire sino presso la sua cantina il farlo, e poi con opportuno mezzo introdurvisi quando che fosse.

E quel sospetto venne in fatto di certezza, perchè continuando la deficienza nel vino capito dalle botti e studiandosi Pajra di cogliere chi glielo rubasse, tanto e sì bene si adoperò che in sui primi del settembre 1863, fu colto, dalla moglie sua Maria Bianciotto, questo accusato Domenico Cornaglia molto presso la porta della cantina del Pajra in contegno imbarazzato e tale che poteva benissimo significare essere stato sturbato nell'impresa di penetrarvi.

Di qui vennero lagnanze del Pajra a Vignetta Michele sublocatore di quelle abitazioni e cantine, e tali risposte di questo che posero quasi in sodo come il Cornaglia fosse propriamente colui che da tempo rubava a riprese il vino del Pajra.

Iniziatosi procedimento sulle querele del derubato, che a queste si determinò dopo avere invano provato di ottenere dal Cornaglia un congruo soddisfacimento al danno patito per quel furto, si accolsero queste prove;

1. Che Pajra aveva, come di costume, più volte introdotto quel vino che bisognava al consumo della famiglia sua in quella cantina.

2. Che da più che sei mesi verificavasi tale eccesso nel consumo, che correlativamente significava come non gli usi famigliari perchè non alterati, ma l'opera furtiva di taluno lo cagionasse.

3. Che ragion fatta del prezzo del vino così clandestinamente mancato, il danno sommava a lire ottanta, presa una media proporzionale in una quantità di due ettolitri.

4. Che quella cantina, tempo innanzi era stata occupata dal Cornaglia, il quale allegò allora di aver smarrita la chiave onde aprirne la porta, n'ebbe un'altra adattatagli dal locatore, cui restituì escomiando, ma ritenendo probabilmente quella prima, o non smarrita, o ritrovata dappoi, e di cui si sarebbe valso ad aprire la porta stessa quando passò la cantina in affitto a Pajra.

5. Che in effetto si esaminarono testimoni i quali accertano il fatto essere stato veduto il Cornaglia aprire quella serratura con una chiave cui trasse dalle sue tasche, e penetrato nella cantina avervi spillato dalle botti del Paira vino, postolo in recipiente e trasportato a sua casa; avere confessato che così altre volte e più faceva quante gliene veniva il talento, ed avere invitato taluno a bere e gozzovigliare in sua casa appunto usando quel vino così rubato a Paira. Fatti questi gravissimi, ma che hanno base nella scioperataggine, ozio, vizi e mala fama attribuiti al Cornaglia.

In conseguenza il Cornaglia Domenico era accusato di avere, nel corso di tredici mesi, innanzi al 20 settembre 63, interpollatamente rubati due ettolitri circa di vino, del valore di lire 80 a danno di Secondo Paira, nella cantina di questo in Pinerolo, via Porta Francia, ivi introducendosi mediante chiave falsa.

Ma in seguito al dibattimento tenutosi l'11 marzo, i giurati risposero negativamente sulla questione di colpevolezza dell'imputato, sicchè la Corte lo assolse.

Baroli Aristide, che per sentenza della Corte d'appello di Genova il 25 maggio 1857 fu condannato alla pena della reclusione per anni sei, quale colpevole di furto qualificato, aveva avuto la fortuna di trovare servigio in qualità di imballatore presso il negoziante Gaspare Passerino.

Quando entrò al servizio era squallido e malvestito; ma non andò guari che il suo aspetto pigliò apparenza buona, e che le sue vesti si tramutarono in altre nuove e belle, e che egli si procacciò un oriuolo ed un parapioggia di seta.

Era il due di novembre, un mese appena dall'ingresso di Baroli a quel negozio, quando il signor Passerino, insieme al suo commesso Vincenzo Piatti, compilò lo stato di cassa e fu grande la maraviglia di essi scorgendovi una deficienza di L. 1739: dubitarono sperando ch'errore di computazione vi fosse; riandarono le partite, rividero, ricercarono e trovarono che le 1739 lire mancavano veramente.

Allora le ricerche si conversero a scoprire per opera di che mancassero; e non fu tardo a sapersi che l'imballatore, da quel tapino e sdruscito ch'era un mese innanzi, era di poi tramutato in uno spenditore facile e prodigo di cospicue somme in ispassi, carrozzate e merende con donne di bordello.

Il signor Passerini chiamò a sè il Baroli, paternamente lo eccitò a chiarire con leale confessione come avesse potuto gittarsi a quelle spese turpi e rovinose, promettendogli, se veritiero fosse, l'impunità; ma l'ottimo negoziante parlò a chi per indurita perfidia non poteva intendere.

E però ebbe luogo la denunzia, e poi colla cattura del Baroli, il regolare processo; da cui rimase per evidenza provato, come esso Baroli abusando la confidenza necessaria, posta in lui per la qualità di inserviente, mentre versava liberamente nei luoghi di quel negozio, presenti od assenti il Passerini ed i suoi commessi, aperto quello cui essi chiamano *comptoir*, vi rubò biglietti di Banca e danaro per un montare di 2119 fr.: stante che, seguita appena la cattura di lui, e fattasi una nuova verificazione di cassa, conobbesi un'altra deficienza di lire 380.

Somma cui egli sciupò in acquisto di vesti ed altri effetti per sè, in acquisto di oggetti ed ornamenti donneschi, cui donò alle meritrici e più parzialmente ad una cui si era fatta amàsia, e colla quale spudoratamente andava in volta a pie' ed in vettura, in passeggiate, in caffè, in trattorie.

Volendo poi, con un tardo e mendace atto di rivelazione, mostrarsi — come ei disse — sincero, disse all'ispettore che mentre scopava il negozio Passerini aveva trovato fra le immondezze raccoltevi un cartoccio in cui erano contenuti tre biglietti di Banca del valore complessivo di 1150 lire, cui si avvisò bene di ritenere.

In conseguenza Baroli Aristide compariva all'udienza del 22 corrente della Corte di assisie, accusato di avere in varie volte dall'ottobre alla metà di novembre 1863, mentre si trovava al servizio salariato — in qualità d'imballatore — dal negoziante da carta Passerino Gaspare in Torino, rubato a danno del medesimo, e nel negozio di esso, la complessiva somma di lire duemila cento diciannove, colla circostanza della recidività.

I giurati dichiararono Aristide Baroli colpevole del furto ascrittogli, qualificato pel valore e pella persona; laonde la Corte lo condannava alla pena della reclusione per anni dieci, nella interdizione dai pubblici ufficii, nella sorveglianza della pubblica sicurezza per anni cinque, nella indennizzazione verso il derubato Gaspare Passerini e nelle spese.

Quel Savio Carlo da Incisa Belbo condannato a morte ancora dal dì 27 gennaio passato dalla Corte di assisie del circolo di Torino, in tempo debito si provvedeva in Cassazione contro la sentenza profferta in di lui odio per l'assassinio commesso nella persona di Tommaso Rapetti.

La Corte di cassazione, in udienza del 10 marzo 1864, rigettò il ricorso di Carlo Savio e lo condannò nelle spese.

che si potesse sperare di render favorevoli alla causa polacca. E doveva di preferenza stringere delle relazioni cogli impiegati della presidenza del governo, dei comandi militari della provincia e della piazza, dei tribunali d'appello e di prima istanza, delle direzioni di polizia, delle poste e delle strade ferrate, degli uffici telegrafici, della presidenza del circolo, delle dogane.

I membri della polizia nazionale dovevano tenersi informati dei processi e delle inchieste disciplinari ordinate dal governo austriaco contro gl'impiegati dello stato devoti alla causa nazionale, come pure degli elogi concessi a quelli che le sono ostili, tenersi pure esattamente informati de' traslocamenti degli impiegati favorevoli alla Polonia, dei movimenti militari, delle disposizioni delle truppe, delle visite domiciliari, delle sentenze dei tribunali e dei sequestri di scritti politici; studiare i mezzi per preparare ed agevolare le evasioni dalle prigioni; adoperarsi a scoprire i segreti delle lettere indirizzate agli impiegati dello stato ed ai privati e sovratutto le corrispondenze dei tribunali e della direzione di polizia; procurare ai patrioti de' passaporti per viaggiare liberamente all'interno ed all'estero.

Questa *polizia nazionale*, a confessione della *Corrispondenza generale austriaca*, funzionava in Gallizia prima dei recenti provvedimenti di rigore. Il governo però crede ora di averne paralizzata l'azione.

Si è detto e ripetuto da molti giornali che il re dei belgi, durante il suo soggiorno a Londra, aveva assunta la parte di mediatore nel conflitto dano-germanico. La *Presse* di Vienna, del 20, assicura che ciò è interamente falso e che il re Leopoldo non si è punto occupato di quella questione.

Riceviamo finalmente la spiegazione della falsa notizia recata dal telegrafo intorno alla morte del duca d'Augustenburgo. Si legge nella *Gazzetta dello Schleswig-Holstein* che quella notizia fu il frutto di una speculazione e venne pubblicata in Amburgo ed in Altona da un tipografo col solo scopo di guadagnar denari. Però le autorità d'Amburgo lo hanno sottoposto a processo.

Il proclama del principe Federico Carlo, che lodava le truppe prussiane per *la splendida vittoria conseguita a Missunde* (!) è stato superato. Il governo prussiano ha nominato contrammiraglio il capitano di vascello che ha dovuto prendere la fuga nel combattimento navale di Rugen.

Scrivono da Monaco (di Baviera) al *Corrispondente di Nuremberga* che si darà fra breve principio ai lavori per trasformare Ingolstadt in una fortezza di prim'ordine. Le Camere bavaresi hanno votata a tal uopo la somma di 800 mila fiorini.

Si legge nella *Gazzetta di Colonia* che la corte di Berlino ha dato l'assicurazione a parecchie piccole corti tedesche che nel caso che l'agitazione pubblica aumentasse sino al punto di provocare dei moti rivoluzionari, esse potranno fare assegnamento sull'aiuto del governo prussiano. Si ignora se anche la corte di Vienna abbia fatto una simile offerta, ma si assicura che già due stati hanno accettato quella della Prussia.

Il *Botschafter* di Vienna del 20 assicura che il governo austriaco ha indirizzato a'suoi rappresentanti presso i governi dell'Alemagna un dispaccio relativo alla questione doganale.

In questo dispaccio il governo stesso mantiene le opinioni sostenute per l'addietro, e manifesta la speranza che gli altri governi, finora favorevoli alle proposte dell'Austria, non muteranno avviso, e che la Prussia si dimostrerà pieghevole ad un accordo.

La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce la notizia data da alcuni giornali tedeschi e da noi riferita nel nostro numero di ieri che a Vienna, in seguito agli ultimi torbidi di Pest, siano stati arrestati molti ungheresi antichi *honveds*.

Il *Pays* del 22 ha ricevuto un dispaccio particolare da Vienna il quale annunzia che il governo austriaco ha minacciato il principe Cuza di richiamare il proprio rappresentante da Buckarest, se il governo rumeno non prende immediatamente energici provvedimenti per metter fine alle riunioni ed alle mene de'rifugiati, che hanno per iscopo di secondare il movimento rivoluzionario in Ungheria.

Altri dispacci dal confine moldo-valacco, menzionati dallo stesso giornale, recano che l'insurrezione polacca va ordinandosi da quella parte e che si teme ad ogni istante di vederla scoppiare.

Notizie giunte a Trieste il 18 corrente da Costantinopoli recano che sir Enrico Bulwer, ambasciatore inglese presso il governo ottomano, è ritornato al suo posto dopo alcuni mesi di assenza.

Il *Levant Herald* crede sapere che quanto prima verrà spedita una lettera visiriale al pascià d'Egitto, per ricordargli che, siccome il termine di sei mesi accordato dalla Porta al signor Di Lesseps per regolare i suoi progetti, è spirato senza che venisse presa alcuna disposizione di tal genere, il vicerè deve sospendere tosto i lavori del canale di Suez.

Nell'*Osservatore triestino* troviamo una corrispondenza da Atene in data del 12 marzo. Essa narra quanto segue:

Il reggimento di linea numero 9, di stazione a Missolungi, si ribellò e non volle accettare gli ufficiali superiori destinati dal governo, dicendo che sono tutti ottonisti, e perciò indegni di comandare soldati i quali presero una parte tanto attiva nella rivoluzione. Dicesi che nel Consiglio ministeriale tenutosi ieri l'altro sia stato deciso lo scioglimento del suddetto reggimento. Eccellente misura questa se viene effettuata. Tali sono le conseguenze dell'impunità.

Dopo le scene tumultuose dell'università, questa, come vi scrissi la settimana scorsa, fu chiusa per 15 giorni. Ora il rettorato pubblicò un proclama, col quale proibisce severamente tali disordini e minaccia di allontanare i tumultuanti.

Si crede però generalmente che l'università non verrà riaperta che nel venturo settembre. Alcuni professori diedero le loro demissioni, le quali però non furono accettate.

Corre in questi giorni la voce per la città che il re partirà per Corfù ai 25 di marzo (vecchio stile), sulla fregata greca l'*Hellas*. La fregata reale sarà scortata da bastimenti di guerra inglesi, francesi e russi.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 21 *marzo*. Nel momento in cui vi scrivo, lo scrutinio è chiuso e lo spoglio dei voti si sta facendo. Il risultato lo conoscerete per mezzo del telegrafo; del resto si correrebbe poco rischio a scommettere che saranno i signori Garnièr-Pagès e Carnot quelli che trionferanno, due uomini del 1848, non già perchè siano i candidati più distinti, chè certamente il signor Laboulaye li supera tanto per valor politico quanto come oratore, ma perchè sono più noti.

È una necessità del suffragio universale quella che lo fa concentrare sui nomi che ha colpito la folla: lo stesso capo dello stato non dovette evidentemente la sua elezione che alla celebrità del suo nome napoleonico. La stessa cosa può dirsi dei signori Garnièr-Pagès e Carnot. Dopo il 1848 il popolo è famigliarizzato coi loro nomi che hanno veduto tante volte a piedi dei proclami e dei manifesti di quel tempo, e questo basta.

Ciò nondimeno mi si assicura che il cesellatore Tolain, l'eletto dei comitati che hanno rimesso in onore la candidatura degli operai, otterrà un numero considerevole di voti.

Nell'ultimo momento il signor Bac, uno di quelli che aveano maggior probabilità di successo, si è ritirato; ma nessuna di quelle candidature ridicole generate dall'ambizione della deputazione, cedette di un sol pollice. Vi sono candidati *pierrots*, arlecchini, pulcinella e fra questi dopo Bertron, il candidato *umanitario* e perpetuo che briga i suffragi e un certo Hugelmann che ha verseggiato una professione di fede nella quale vi è una strofa per le madri di famiglia, un'altra per le spose novelle ed una anche per le semplicemente fidanzate e tutte sul metro della marsigliese. Questo singolare personaggio ebbe a' suoi tempi la fiducia del governo ed era redattore di un giornale ufficioso a Bordeaux: pare strano, ma è vero. Adesso si era posto in mente di andare a Messico per fondare il giornale ufficiale di quel governo che potrebbe costituirsi. Non ci mancherebbe altro pel nuovo imperatore!

Fra i grotteschi abbiamo pur visto un certo avvocato, il cui nome ci è sfuggito, e che si fa forte della citazione d'un orribile poema, intitolato l'*Unileide*, da lui composto, che è il *non plus ultra* del controsenso.

Nulla di nuovo sulle conferenze, ove si eccettui la conferma di quanto vi avea annunziato, vale a dire l'accettazione per parte della Danimarca del principio d'una conferenza, semprecchè abbia per base i trattati del 1851, 1852.

Come notizia che può essere utile a titolo d'informazione, si dice che il nuovo re di Baviera ricevette il signor Stokaussen, rappresentante ufficioso del duca di Augustenburgo, e lo ricevette nella forma in cui d'ordinario si ricevono gli ambasciatori.

Il signor Stokausen, abbandonando Monaco, si dovrà recare a Francoforte dove incontrerà il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, che giunge di Francia. E tutto ciò si collega alle voci che hanno corso, come voi sapete, circa la missione di quest'ultimo a Parigi.

Sarà dopo la settimana di Pasqua che il Corpo legislativo farà sentire la sua voce per discutere il bilancio. In quella occasione si annuncia già un assalto vigoroso contro la politica attuale, a cui s'imputerebbe di aver rotto l'alleanza anglo-francese; ma mi pare che nulla sia meno provato di questa rottura. Si è questa opposizione in aspettativa che porge origine a tutte le voci che corrono circa i probabili futuri cambiamenti ministeriali, giusta i quali si farebbe andare il sig. Behic alla marina, il sig. Haussmann ai lavori pubblici, il signor Vuitry alle finanze, ecc.

Io non so se voi abbiate sentito parlare di una cosa che commosse la pubblica opinione, vale a dire della dispersione delle ceneri di Voltaire, che si credevano custodite nelle celle del Panteon. Se ne parlò tanto, ed il fatto destò tal rumore, che corse pur voce d'un'inchiesta giudiziaria fatta per iscoprire la verità.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 23 *marzo*. — La *Gazz. ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 3 marzo, secondo il quale la forma e i distintivi delle nuove marche da bollo per i passaporti all'estero e per la legalizzazione d'atti, saranno conformi ai modelli contenuti nella tabella annessa al decreto stesso. L'uso delle nuove marche da bollo avrà principio col 1 aprile 1864, ed il giorno precedente cesserà l'uso delle attuali marche da bollo.

2. Un R. decreto del 6 marzo che dichiara opera di utilità pubblica ed autorizza l'occupazione della casa demaniale denominata *Ferrario*, col terreno annessovi, situata nel comune di Torrile.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione della marina mercantile e della sanità marittima.

6. Un R. decreto del 13 corrente, con il quale Vuttoux Luigi, capitano d'artiglieria, fu rimosso dal grado e dall'impiego.

7. La collocazione a riposo di un commissario principale per le brigate di guardie doganali in disponibilità.

GENOVA, 22 *marzo* — Il giorno 16 corrente verso le ore 5 pom. il capitano Razeto Giuseppe del brigantino *Rosa*, navigando con vento fresco di N. N. E. piccolo mare di S E. sui paraggi fra il golfo di Spezia e Pietra Santa a 20 miglia circa da terra, trovò un piccolo battello della lunghezza di palmi 18 con entro i tre seguenti individui; Viacava Francesco, Queirolo Nicola e Barbagelata Costantino, garzone.

Questo battello fu staccato da altro battello più grande, cui era al rimorchio, la mattina dello stesso giorno verso le 10, essendo alla pesca del corallo sulle acque della Gorgona. Essendosi rotto il rimorchio per forza del tempo, rimase abbandonato in balia del vento e del mare. (*Gazz. di Genova*)

MILANO, 22 *marzo* — Siamo assicurati che i primi battaglioni di parecchi reggimenti che sono di stanza in Lombardia, hanno ricevuto ordine di tenersi pronti alla partenza per le provincie meridionali; essi verrebbero surrogati dai quarti battaglioni. Attendesi in Milano a giorni il 4.° battaglione del 29° di fanteria. (*Lombardia*)

— Proseguono nel forte di porta Vittoria i lavori per lo sgombro dei materiali da guerra che vi si contengono. I carri e gli affusti vennero già tutti asportati, e l'operazione sarà completata quando siasi ultimato di disfare le granate e le racchette, che in numero di oltre trentamila vennero colà lasciate dall'esercito austriaco. A proposito delle granate, un ufficiale del genio che sopraintende ai lavori, ci fa conoscere che queste sono conformate in un modo affatto speciale, che fa molto onore al genio micidiale dell'inventore, il quale ha raggiunto tutto ciò che si poteva desiderare dal suo governo per fulminare la città.

Ciò che non sappiamo spiegarci, è l'essersi tardato fino ad ora a usufruttare in qualche modo queste munizioni abbandonate dagli austriaci.

— Nel giorno 15, martedì, un drappello austriaco di generali, ufficiali del genio e dello stato maggiore fece lunghi ed accurati studi sulla destra del Po rimpetto a Borgoforte, esaminando le strade che mettono al vicino confine, e designando i luoghi nei quali si potrebbero costruire nuove opere dinanzi al forte che già esiste a Motteggiana, e che fu armato con 36 cannoni.

A Borgoforte poi, sulla sinistra del fiume, si accumula una grande quantità di munizioni. (*Gazz. di Milano*)

BRESCIA, 22 *marzo* — Sappiamo da fonte autorevole che domenica proveniente da Torino passava per Brescia il generale Cavalli, che in oggi dicesi siasi fermato a Salò. Si recherebbe a Rocca d'Anfo a visitare quei fortilizi della valle del Caffaro; di poi trascorrerebbe lungo la linea di confine per ritornare a Torino. (*Sentinella Bresciana*)

ANCONA, 22 *marzo*. — Il piroscafo della R. marina il *Plebiscito* spedito come dicemmo, a soccorrere il *Lombardo* che aveva investito contro l'isola di Tremiti, rientrava ieri nel nostro porto apportatore dell'infausta notizia della seguita perdita di quel legno.

Come noi avevamo preveduto, il fortunale avvenuto nella notte del 17 al 18 corrente, colla veemenza de'suoi flutti ne produsse il disgregamento delle parti e ridusse lo scafo in pezzi.

È da notarsi che le operazioni del ricupero erano riuscite assai bene: esse consistettero nell' rivestire la nave di una forte tela che resistesse all'invasione dell'acqua dalle varie *falle* prodottevi dall'investimento, e così dar agio alle pompe di estrarnela, onde, alleggerito di essa, tornasse a galleggiare, e rendesse possibile il rimuoverlo dalla situazione in cui si trovava.

Tutto il materiale di bordo, e quanto vi era di asportabile, fu salvo: la macchina e le caldaie trovansi affondate a poca profondità, talchè vi è la quasi certezza di ricuperarle; la qual cosa verificandosi, la perdita si ridurrebbe al solo scafo, che è quanto dire si ridurrebbe ad assai limitate proporzioni.

FERMO, 20 *marzo*. — Nella sera del 18 la città nostra venne funestata da un tristissimo avvenimento. Un tal prete D. Carlo Curi verso le 9 1/2 pom. mentre tornava alla sua abitazione fu da mano ignota colpito di pugnale, sicchè ebbe a morirne sul fatto avendo sopravissuto a mala pena tre minuti. La causa movente al delitto è fino ad oggi affatto sconosciuta, sicchè non mancano molti che vogliano attribuirla ad un fatale equivoco. Egli è però indubitato che le ragioni politiche vi sono compiutamente estranee, mentre l'opinione pubblica il designava anzi come uomo affatto estraneo ai partiti politici, e non molto in grazia ai clericali, avendo avuto anche a subire nei tempi andati non lievi amarezze per parte della Curia ecclesiastica che lo privava della confessione, e di una cappellania che riteneva.

La città nostra, non usa a delitti di sangue, ne fu altamente commossa e rattristata, non appena seppe l'orrendo misfatto.

NAPOLI, 20 *marzo*. Nella strada di Santa Maria La Nuova si faceva scoppiare ieri a sera un'altra bomba carta. Un individuo, che passava da vicino nel momento dello scoppio, venne ferito gravemente alle tempia.

— In Santa Maria di Capua furono fatte ieri le esequie del cav. Beretti, colonnello dei cavalleggieri Monferrato.

Gli abitanti di questa città si sono associati al dolore ed al lutto dei suoi commilitoni in questa triste occorrenza. (*Avvenire*)

— Il movimento di briganti provenienti da Roma, già da noi segnalato, va scuoprendo ogni giorno le sue numerose tracce.

Se dobbiamo credere ad un telegramma che ci giunge da Benevento, il capobanda Giordano sarebbe nuovamente venuto da Roma.

Il giorno 16 sulle montagne di Pietratroia comparve una diecina di briganti, alla cui testa, dicesi, essere il famigerato Giordano.

Numerosi distaccamenti mossero il giorno 17 da tutti i comuni limitrofi per dargli la caccia.

Staremo a vedere come andrà a finire quest'altro campione del brigantaggio.

Anche nei boschi di Termoli è comparsa una nuova banda di otto briganti a cavallo, di cui non si conosce il capo.

Costoro, secondo un dispaccio di Campobasso, avrebbero sequestrato due contadini di quel comune sull'imbrunire del giorno 17.

I bersaglieri muovono da varie parti per circondarli.

I carabinieri arrestarono la notte del 16 al 17 corrente, nei comuni di Roccaguglielma e Roccadevandro, due individui che servivano da spia ai briganti per avvertirli intorno ai movimenti della truppa. (*Nomade*)

CRONACA DI TORINO

Oggi (23) S. A. R. la duchessa di Genova recavasi a visitare lo studio fotografico dei fratelli Bernieri in via della Rocca numero 8, e vi si trattenne lunga pezza facendo eseguire varii ritratti.

Tutte le principali vie di Torino ora sono percorse da degli *omnibus* comodi ed eleganti.

Noi constatiamo di buon grado questo fatto, sperando che dalla concorrenza ne debba risultare il maggior vantaggio del pubblico.

Venerdì, 25 marzo, nel solito locale di S. Francesco di Paola, alle ore otto pom. leggerà il cav. prof. Gian Giacomo Reymond *Sugli Asili infantili.*

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 23 *fino alle 4 del* 24 *marzo* 1864.

Pullini Teresa, d'anni 17 di Cavagnolo, sarta; Vassarotti Domitilla, nata Miracca, id. 45, di Scalenghe; Hervier Lucia, id. 71, di Torino; Villanis Catterina, id. 77, di Buttigliera d'Asti; Bogliassino Maria, nata Debemendi, id. 83, di Torino.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Onorificenze. — Ci scrivono da Cuneo 22 marzo:

Il signor Briolo, presidente di questa Camera di commercio, essendo stato fregiato della decorazione di cavaliere mauriziano, la popolazione volle in quest'occasione porgergli una solenne testimonianza della stima e dell'affetto che gli professano. Gli fu quindi offerta una serenata, a cui intervenne il prefetto, gli ufficiali della guardia nazionale e de' bersaglieri, la Camera di commercio, ecc. ecc. Il Commercio gli ha pur presentata una bella tabacchiera d'oro fregiata d'una iscrizione.

Monumento a Raffaello. — Il Consiglio comunale della città di Urbino, in una delle sue ultime adunanze stabilì di fare innalzare un gran monumento alla memoria di Raffaello Sanzio.

Stile fiorito. — Il *Monde* ch'è l'*Armonia* di Parigi, abusa straordinariamente delle metafore e confonde facilmente i generi fra loro. Ne volete una prova? Eccovi il brano di un seriissimo articolo politico di quel giornale ultracattolico:

« *Amante* abbandonata e *vedova* inconsolabile, » il *Nationalverein* prova una gran collera con« tro l'infedele Prussia. «

Il disastro di Sheffield. — Si legge nell'*Opinion nationale* del 22 corrente:

Ora si sa che furono 241 le vittime di quell'inondazione. In quanto al prodotto della sottoscrizione aperta a favore dei danneggiati, oltrepassa già la somma di 19,000 sterline, ossia 475,000 franchi.

Vulcani in eruzione. Scrivono da Batavia all'*Indépendance Belge* in data del 14 gennaio scorso, che il Merapi ed il Kloet, due vulcani dell'isola, sono in eruzione, che la lava incandescente e le scorie seppellirono tutti i villaggi dei dintorni, e che il vento trasportò le ceneri ad ottanta miglia di distanza dal luogo dell'eruzione.

Si crede che il piccolo villaggio di Bitar sia stato completamente distrutto dal fuoco; molte piantagioni di tabacco andarono perdute, e perirono 350 persone.

L'oro di California. L'esportazione d'oro della California nel mese di decembre fu di 4,419,296 dollari. Quella degli undici mesi antecedenti fu di 41,299,140 dollari, ch'è quanto dire che nel 1863 il totale dell'oro esportato raggiunse la somma di 45,718,436 dollari.

Nel 1862 non ne fu esportato che per soli dollari 41,380,809, dunque nel 1863 vi fu un aumento di 3,337,626 dollari.

ULTIME NOTIZIE

Torino, 23 *marzo*, *sera*. — S. A. R. il principe Umberto, arrivato questa mattina a Genova, sarà a Torino, domani, giovedì, alle ore 2 pom.

Intorno al viaggio di Garibaldi abbiamo i seguenti ragguagli:

Il piroscafo *La Valletta* era partito il 20 da Marsiglia colla valigia postale diretto per Alessandria d'Egitto.

Avvertito che a Caprera erano Garibaldi ed alcuni altri che aspettavano d'imbarcarsi, deviò un poco dal suo cammino.

Con Garibaldi sono partiti i suoi due figli Menotti e Ricciotti, il maggiore inglese Chambers, i signori Basile, Paltrinieri, Guerzoni, Basso e Sancai Leonardo.

Un dispaccio di questa sera annuncia che Garibaldi è sbarcato a Malta, dove è salito a bordo d'un altro vapore diretto per alla volta d'Inghilterra.

I giornali inglesi che abbiamo ricevuto oggi si occupano dell'aspettato arrivo di Garibaldi.

L'*Observer* di Londra del 20 pubblica quanto segue:

L'arrivo a Londra dell'illustre eroe italiano può aspettarsi nel decorso della prossima o della susseguente settimana. Giovedì scorso il signor Casta, distinto esiliato italiano, residente a Chelsea, comunicò officialmente alla segreteria del Comitato commerciale per una dimostrazione a Garibaldi (comitato costituitosi circa dodici mesi fa, composto di delegati di società commerciali, per dare un saluto pubblico a Garibaldi, che a quell'epoca era aspettato), che il generale sarebbe a Londra alla fine del presente mese il più tardi. Al ricevere questa comunicazione, il segretario telegrafò immediatamente e ricevette risposta che Garibaldi aveva lasciato l'isola, si credeva, facendo rotta per l'Inghilterra. Se pertanto non intervengono circostanze contrarie, il pubblico inglese potrà fra pochi giorni dar il benvenuto ad uno dei più valenti e più disinteressati uomini dell'epoca presente. Il Comitato per la dimostrazione è convocato per la prima metà della vegnente settimana per istabilire il modo con cui abbia a prepararsi un ingresso pubblico in Londra, ed un banchetto, probabilmente al palazzo di cristallo. Il terzo corpo dei carabinieri volontarii di Londra acconsentì, per mezzo del suo comandante, maggiore Richards, a servire di guardia d'onore a Garibaldi in tale occasione.

Il *Telegraph* scrive che Garibaldi deve recarsi all'isola di Weght, per viversene tranquillo, ed occuparsi della cura della sua gamba, non ancora interamente risanata.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Genova, 23. Fra i compagni di Garibaldi trovasi anche il colonnello inglese Chambers.

Vienna, 23. La *Corrispondenza generale* annunzia che il governo ottomano prese misure di sorveglianza più severe verso l'emigrazione polacca. Alcuni di questi emigrati dovranno scegliere o di essere internanti o espulsi.

Malta, 23. Garibaldi, qui giunto questa mattina coi figli, si è imbarcato sul vapore *Reichman*, diretto per l'Inghilterra.

Roma, 23. Lo stato di salute del papa è migliorato.

Londra, 23. Il *Times* annunzia che la Prussia e l'Austria dichiararono di accettare la proposta della conferenza senza stabilirne preventivamente le basi, nè esigere l'armistizio, promettendo però di mantenere l'integrità della monarchia danese sotto la dinastia attuale.

La conferenza si riunirà immediatamente.

Kiel, 23. Attendesi l'arrivo della flotta prussiana.

Notizie di Borsa

Parigi, 23 *marzo*

	marzo 22	marzo 23
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	65 90	66 15
Id. id. . . 4 1/2 0/0	93 10	93 40
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 7/8	91 3/4
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	67 85	67 65
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 70	67 80
Id. id. (*fine corrente*)	67 75	67 95
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1043	1061
Id. id. italiano	510	—
Id. id. spagn.	608	617
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	372	373
Id. id. Lomb.-Venete	536	541
Id. id. Austriache	410	411
Id. id. Romane . .	355	353
Obblig. id. id. . .	236	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

23 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	67 70	— —	67 90 30 apr.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima*, 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emunuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuoea*, n, 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO, situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

IN MEINA PRESSO ARONA
(Lago Maggiore)
d'affittare anche al presente

Una fabbrica da carta con due macchine (*sans fin*) e 14 cilindri detti Olandesi, con tre batterie ossia Folli, mossi tutti da acqua perenne, con annessi ampii fabbricati sia per alloggio come per magazzeni; havvi inoltre ogni altro attrezzo occorrente per la fabbricazione della carta, il tutto in buono stato.

Pel trasporto delle merci, detta fabbrica gode il vantaggio dell'approdo dei battelli a vapore in Meina e della vicinanza della strada ferrata in Arona.

Per le condizioni dell'affitto dirigersi al proprietario Pietro Bedone fu Carlo, in Meina, ed in Torino al sig. Giovanni Scaravaglio, via della Provvidenza, 18.

ASSORTIMENTO STORS

ossia **Tela dipinta trasparente** per applicare alle finestre, vetrine dei **Negozi e Caffè** con grande **economia**, via Carlo Alberto, n. 18, Torino, da **OLIVETTI GASPARE.**

SEME BACHI
VERO DEL GIAPPONE

accompagnato da attestato del signor di Bellecour, ministro di Francia al Giappone, in data 16 novembre 1863.

Prezzo L. **20** ogni cartone che contiene un'oncia circa di seme.

Presso la ditta C. BARONI, Torino via Lagrange, n. 17, piano 1°, la quale tiene pure una rimanenza di seme Alta Macedonia e Montagne Occidentali, le cui prove precoci percorrono felicemente l'ultimo stadio al R. Stabilimento agrario Burdin in Torino.

Macchine ed Apparecchi industriali
AMAND PIGEON
(*87, boulevart du Prince Eugène, Paris*)

Casa speciale per compera, costruzione e piazzamento di ogni genere di macchine ed apparecchi in uso nell'industria moderna — Ghisa, ferro, grossa chincaglieria e articoli per costruzione. Si danno schiarimenti.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive**

approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

MISCUGLIO PER TRUPPA
ADOTTATO DAL GOVERNO FRANCESE

Queste miscuglio, confezionato nell'officina **Chollet e Comp.**, è un composto di legumi i più nutrienti e i più rinfrescanti, cioè: *cavoli, carote, patate, cipolle*, ecc. Per effetto della disseccazione e della compressione, queste sostanze possono essere conservate inalterabili per parecchi anni; ed il volume ne è talmente ridotto, che 40,000 razioni non occupano che lo spazio di un metro cubo. Per ridonare a questa mistura la sua freschezza, e servirsene, basta di farla cuocere nell'acqua come i legumi in generale. Aggiungendovi una piccola quantità di un prodotto conosciuto col nome di *Rata militaire français*, si ottiene un ragù sostanziale al grasso. — I buoni risultati ottenuti da questo sistema di alimentazione nella marineria e nell'armata francese sono comprovati da rapporti officiali.

Prezzo di caduna razione; *sei centesimi*. — Si dirigano le domande all'*Administration des usines* **Chollet et Comp.** 188, *rue St-Denis, Paris*.

Genova, FRATELLI PELAS Editori.

LA SCIENZA A DIECI CENTESIMI
Foglio settimanale illustrato
compilato dal Prof. Comm. Boccardo *e Prof. Cav.* Lessona.

Non si spedisce a domicilio nel Regno d'Italia se non contro invio anticipato di vaglia o francobolli per L. 5 20 l'anno; semestre e trimestre in proporzione.

D'AFFITTARE al 1° di aprile

due case di campagna civilmente mobigliate, con giardino o senza, alla distanza di una mezz'ora da Torino, lungo lo stradale di Moncalieri, colla comodità degli omnibus e con strada carrozzabile sino alle suddette due case.

Dirigersi al portinaio della casa n. 7, via dei Ripari, vicino a Piazza Vittorio Emanuele, Torino.

VERA POMATA DUPUYTREN

del farmacista MALLARD, Parigi, via *Argenteuil*, 35. È di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. Prezzo 3 fr.

Acqua di Botot *di Mallard* per i denti. Prezzo 2 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CALLI, *Occhi di Pernice*,

ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

Libreria **T. DEGIORGIS**, via Nuova, 13, Torino.

Regno d'Italia.

COLLEZIONE
DELLE LEGGI, DECRETI ED ISTRUZIONI
vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno

Amministrazione politica

Torino, 1864, 1 vol. in-12° — Prezzo fr. 5.
Contro vaglia postale franco in tutto il regno.

PILULES DEHAUT

PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scioglie con fortuna non comune tutte le condizioni del problema dell'a medicina purgativa. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 260 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia

BOLI D'ARMENIA DEL Dr. CH. ALBERT

I ***BOLI*** del Dott. ***Ch. Albert*** guariscono con una prontezza ed una sicurezza sorprendente le **gonorree** anche le più *antiche* e le più *ribelli*. Essi hanno la stessa efficacia presso le donne per la guarigione dei **fiori bianchi** e dei **pallidi colori**. — Deposito a Parigi, via Montorgueil, 19. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, Trisano, e nelle principali d'Italia.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

IL POLITECNICO REPERTORIO MENSILE
di studi applicati alla prosperità e coltura sociale.

INDICE dei primi quattro fascicoli di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1864 *del* POLITECNICO:

Memorie. — Il principe Boncompagni e la storie delle scienze matematiche in Italia, del prof. *G. Codazza*. — Note di un viaggio in Persia nel 1862, del prof. *F. De Filippi* (in due parti). — Dei precipui fatti della paleontologia, saggio del prof. *A. Stoppani*. — Recenti studi intorno allo spettro solare ed alle fermentazioni, del senatore *Matteucci*. — Sui dazi suburbani, del dott. *C. Cattaneo*. — L'arte nei miti a proposito delle *Trasformazioni di Ovidio* tradotte da G. Brambilla, del prof. *G. Trezza*. — Delle imposte e dei debiti pubblici, del dott. *L. Bodio*. — Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale, del dott. *C. Cattaneo*. Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio, pittori, notizie di *G. L. Calvi*. — L'educazione inglese paragonata alla tedesca, estratto delle lettere del sig. *Weis* preceduto da una lettera del senatore *C. Matteucci* alla direzione del *Politecnico*. — L'uomo e le scimie, lezione detta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864 dal prof. *F. De Filippi*. — Documenti inediti del generale Amedeo Gardanne, di *G. Rosa*. — Lingue e nazioni, del prof. *Ascoli*. — Sulla generazione spontanea, note sperimentali del prof. *P. Mantegazza*.

Riviste. — Studi della Società antropologica di Parigi.

Notizie. — Rivista italiana della numismatica antica e moderna, pubblicata da *A. Olivieri*.

Corrispondenze. — Association internationale pour le progrès des sciences sociales par *Dréo*. — Intorno vetusti tumuli olandesi; lettere del prof. *Reichelt*, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Nei prossimi fascicoli del POLITECNICO si pubblicheranno i seguenti lavori:

Note del viaggio in Persia, del sig. cav. prof. F. De Filippi (seguito).
Del nesso ario semitico; lettera del prof. Ascoli al prof. Kuhn.
Le rivelazioni della luce; due lettere del prof. De Govi.
L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, qu fetti del metodo delle scienze fisiche, del prof. S. Cannizzaro.
De l'Association nationale Britannique pour le progrès de la science sociale, lettre au rédacteur du *Politecnico*, par Garnier Pagès.
Testimonianze della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy.
Saggio di una dottrina razionale del progresso, per T. Vignoli.

Condizioni d'Associazione del *Politecnico*.

Il POLITECNICO si pubblica per fascicoli mensili in-8° grande, carta distinta.
Tre fascicoli formano un volume con frontispizio ed indice.
Ogni anno escono quattro volumi.
Gli associati hanno diritto a 21 fogli di stampa (pag. 336) trimestrali. Il di più e le tavole non accrescono il prezzo d'associazione.
Il prezzo d'associazione annuale è fissato: PER TUTTA ITALIA A LIRE VENTIQUATTRO franco di porto a domicilio; in tutta Europa trenta franchi, fuori di Europa quaranta franchi. Si riceveranno in pagamento i Bollini postali di tutte le parti del mondo.

Il POLITECNICO PROSEGUE REGOLARMENTE LE SUE PUBBLICAZIONI.
Dirigere dimande e vaglia postali agli
Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE
ANNO XIV.

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione fu trasferito in via della Zecca, n. 15, piano secondo.

Il **Bollettino delle Strade Ferrate**, il più antico ed importante fra i giornali della stampa industriale e finanziaria, pubblica ogni settimana:

Una rivista politica contenente un riassunto completo ed imparziale della situazione politica dell'Europa dal punto di vista dell'influenza che questa esercita sugli affari;

Un articolo di fondo sulle questioni che trovansi all'ordine del giorno, relative alle Banche, alle Istituzioni di credito, alle Compagnie industriali e finanziarie, alle strade ferrate, ai lavori pubblici; in una parola, su tutte le questioni che risguardano gl'interessi materiali d'Italia;

Una cronaca esatta di tutto ciò che concerne la formazione, l'organizzazione e l'esercizio delle strade ferrate in Europa;

Un riassunto dei lavori pubblici in Italia;

Articoli speciali sulle Borse di Parigi, Torino, Genova, Milano, Napoli, e Firenze;

I listini delle strade ferrate italiane, della Banca Nazionale e delle principali casse italiane; la situazione delle Banche di Londra e di Parigi.

Oltre questi articoli ebdomadarii, il **Bollettino delle Strade Ferrate** recherà delle analisi sulle più importanti pubblicazioni che trattano sulle ferrovie, sui lavori pubblici, sulle finanze dello stato e sull'amministrazione.

Un pubblicista dei più competenti nelle scienze statistiche s'impegnò di fornire a questo periodico, almeno una volta ogni 15 giorni, documenti statistici di ogni genere.

Prezzo d'associazione — Per un anno L. 20
Per sei mesi » 11.

Le associazioni si ricevono all'ufficio della Società Generale degli annunci, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI
RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI
Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:
Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*

AVVISO IMPORTANTE
PER POCHI GIORNI, UTILE PER TUTTI

Nel Negozio di **S. Belli e Comp.** (via Accademia delle Scienze, accanto al Negozio Perotti-Nigra), avendo aperto una grande liquidazione di fazzoletterie e tele d'ogni genere, e ciò per ordine degli eredi d'un fabbricante estero di tal genere che intendono di vendere il tutto coll'incredibile ribasso del 35 p. 0[0 dal prezzo di stima.

S. BELLI e Comp.

PRODOTTI LECHELLE
Parigi, aiv Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon	piccolo	Fr.	2 »
»	» grande	»	4 »
Acqua sanitaria		»	3 50
Boli Cubebe al Tannato di ferro,	piccoli	»	1 25
»	» grandi	»	2 50
Siroppo Larey		»	6 »
Seta dolorifuga		»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.		»	1 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

UNICA MEDAGLIA *aggiudicata ai pettorali*

PÂTE PECTORALE FINAZ

all'Esposizione universale di Parigi (1855)

Confetti aggradevolissimi ed il più efficace pettorale contro il grippe, i reumi, le tossi ostinate e le affezioni di petto.

Prezzo fr. 1 50 *la scatola; cent.* 75 *la* 1[2 *scatola.*

Deposito generale in Torino presso Ranco, Silvetti e C., in Milano, da C. Bonacina e da Perelli-Paradisi; e presso i principali farmacisti. Casa centrale a Ginevra.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 10 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO
preparato dal Farmacista-Chimico **A. ZANETTI** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido: oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per se stesso possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato; già consacrato fin dalla antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggigiorno.

L'uso di questo Olio, già esperimentato con successo superiore ad ogni aspettazione in Francia, nel Belgio, ecc., serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso e di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nelle loro mestruazioni, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterino, di infiammazioni croniche all'utero; negli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini d'una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle oftalmie croniche, nelle ulceri della cornea, in alcune specie d'amaurosi erettistica, nelle bronchiti croniche, nelle tisi tubercolari e nel rachitismo. Prezzo della bottiglia L. 3 00.

Agente Commissionario, **D. Mondo** in Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendesi alla farmacia Bonzani.

Nell'interesse del Commercio e delle famiglie non sapremmo abbastanza raccomandare il

BANCO DI VENDITE
Casa del Conte Benintendi,
Corso del Re e via S. Massimo, n. 17 *(Borgonuovo), Torino*,

il quale si occupa delle operazioni seguenti:

1° Fa **Compre e Vendite** per conto dei committenti;

2° Anticipa denari su consegne d'ogni genere di merci, d'oggetti mobiliari e d'arte, vini e spiriti, sdogana merci;

3° Rappresenta banchieri, manifattori e fabbricanti industriali, case di commercio in vini e spiriti dell'Italia e dell'estero. Tutte le **Invenzioni e Perfezionamenti**, scoperte e articoli che saranno depositati al suddetto Banco saranno pubblicati con il merito dell'autore nei grandi giornali dell'Italia, cioè *L'Opinione, L'Italie, Il Diritto, La Stampa* e la *Gazzetta di Torino*, a prezzo modicissimo per gl'industriali;

4° S'incarica pure dell'amministrazione dei grandi e piccoli giornali, politici, illustrati e di mode, sia per abbonamenti che per annunzi senza aumento di prezzo;

4° S'incarica pure dell'amministrazione di prestiti e delle lotterie dello Stato e della vendita di azioni ed obbligazioni industriali.

Si danno informazioni sopra le **Case di commercio** e si procura sconto di cambiali.

L'amministrazione del **Banco di vendite** farà sempre ogni sforzo per meritarsi la fiducia che le si vorrà accordare.

Scrivere franco al Direttore **G. BARTHELEMY.**

PERLES D'ÉTHER DU Dr. CLERTAN

PERLE D'ETERE del dottor CLERTAN.

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatilizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3 50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale *n.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna* Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.